

*Omelia Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 2000*

## **Veglia di Pentecoste con i movimenti e gruppi ecclesiali**

Udine (Cattedrale): 10 giugno 2000



Grazie, sorelle e fratelli, che date la gioia al vostro Vescovo, di rivivere questa stupenda veglia di Pentecoste.

La ricchezza dei testi biblici dell' AT: Genesi, Esodo, Ezechiele, Gioele è stata commentata da canti, testimonianze, danze.

Il NT riporta il testo di Paolo ai Romani 8,2-27 che ode l'eco di tre gemiti:

- Il gemito di tutta la creazione: che *"geme e soffre nelle doglie del parto"* (Rm 8,22) di un mondo nuovo.

- Il gemito dell'anima: *"Anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente"* (Rm 8,23).

- Il gemito dello Spirito, che intercede con insistenza per noi, con gemiti inespriabili.

Ma è sul Vangelo (Gv 7,37-39) che richiamo la nostra riflessione.

Ogni giorno, al mattino, i sacerdoti scendevano alla fontana di Siloe ad attingere acqua, e poi la portavano al Tempio in una brocca d'oro. Gesù osserva quel rito ed esclama ad alta voce: *"Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me e, riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto, aggiunge come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno"*.

***"Chi ha sete venga a me e beva"***

Noi tutti siamo degli assetati. C'è una sete biologica del corpo. C'è una sete spirituale

del cuore. Basta guardarci dentro per scoprire l'implacabilità dei nostri desideri. Cos'è l'amore se non una implacabile sete di felicità? "Amor meus, pondus meum...!" La cerchiamo da per tutto, in ognuno dei nostri atti, sempre, talvolta inconsciamente.

La sete di felicità è l'unica cosa di fronte alla quale noi non siamo liberi. Anche il disperato che si toglie la vita, (caso non raro!) lo fa perché pensa di trovare nella morte un bene che la vita gli rifiuta. Ma, nel cercare il bene fuori di noi, mille oggetti ci attirano, ci incantano, ci seducono. Il mondo ci offre al riguardo mille pozzi di felicità. Ma non placano la sete insaziabile del cuore. Non sono le cose troppo piccole. È il nostro cuore fabbricato da Dio troppo grande. Dio l'ha fatto su sua misura. L'ha capito uno spirito inquieto, Agostino, un genio del pensiero, un vagabondo cercatore di felicità che, dopo tanto vagare, ha concluso: "Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te".

Anche oggi Dio si lamenta; guardando la nostra società: *"Hanno abbandonato me, fontana di acqua viva e si sono scavati cisterne screpolate, che non tengono l'acqua"* (Ger 2,13).

Voi fratelli e sorelle, avete accolto l'invito: *"Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno"*.

Avete trovato nelle associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali i sentieri per giungere a Cristo fonte d'acqua viva.

Io prego come Gesù: "Ti ringrazio, Padre, perché hai rivelato questo dono, di acqua viva, come alla samaritana al pozzo di Sichem".

Ma c'è una seconda parte del discorso di Gesù:

***"Fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno"***.

Fiumi d'acqua viva voi laici dei movimenti e associazioni dovete farli scorrere su due versanti:

a) Il versante del mondo contemporaneo. Varcando al soglia del Terzo millennio si

presenta carico di enormi possibilità e di formidabili sfide. Il Papa parlando al simposio dei Vescovi europei ha detto: "L'Europa è stata investita da tali e da tanti cambiamenti sul piano ecclesiale, politico, sociale, culturale, etico, spirituale da porre al cristianesimo e alla Chiesa la più grossa sfida della storia".

Il delicato rapporto con il mondo la Chiesa lo realizza in maniera non esclusiva, ma prevalente mediante voi laici.

A voi si applica l'immagine evangelica:

del sale, che dà sapore e gusto alla vita;

della luce, che fa vedere la verità e la bellezza delle cose;

del lievito, dentro la pasta del mondo e in tensione con essa, per fermentarla di valori evangelici.

Se questa, nel pensiero di Gesù, è la presenza e missione dei laici nel mondo, quale danno se non sono più sale, luce, lievito.

Siete chiamati a testimoniare Cristo in tempi analoghi a quelli vissuti dai primi cristiani, nel mondo pagano. Con una difficoltà in più. L'Europa, il Friuli sono stati cristiani, hanno conosciuto il cristianesimo; ma molti battezzati e molte istituzioni pubbliche l'hanno rifiutato. Basta ricordare i dibattiti oggi al parlamento sulla famiglia, sulle manipolazioni genetiche, sulla fecondazione assistita, tali da contorcere le coscienze. Siete chiamati con la vostra testimonianza a creare stupore, sorpresa, a provocare domande, interrogativi, che turbavano il pagano Diogneto: "Perché i cristiani sono così diversi?" Riversate fiumi di acqua viva nel versante del mondo contemporaneo.

b) Ma fate scorrere fiumi di acqua viva anche nel versante della nostra Chiesa. Dove si incarna la Chiesa? Dove si visibilizza? Nella parrocchia, "Chiesa locale".

Il Concilio ha puntato molto sulla chiesa locale. "In queste comunità, sebbene spesso piccole, povere e disperse è presente Cristo in virtù del quale si aduna la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica (LG 26).

L'uomo che vuole incontrare la Chiesa, deve cercarla nella comunità, ma deve anche trovarla. Ad essa la famiglia cristiana appartiene per il fatto che la casa si trova in quella via, dentro i confini di quel territorio.

Nella parrocchia non avvengono discriminazioni per motivo di cultura, di età, di sesso, di condizioni economiche o sociali.

È la fontana del villaggio, dove ognuno può attingere l'acqua viva.

Qui può crescere la fede dei fanciulli;

qui può consolidarsi la ricerca dei giovani;

qui può maturare la fede degli adulti;

qui può trovare conforto la speranza degli anziani.

A nome di Cristo vi supplico: fate scorrere dal vostro seno fiumi di acqua viva nelle vostre parrocchie. L'appartenenza all'associazione, al movimento non vi separa, non vi esonera dall'appartenenza alla parrocchia dove si trova la casa e la famiglia.

Vi ringrazio perché già lo fate. Vi ringrazio in particolare per il modo con cui siete invitati a farlo: con discrezione e umiltà. Senza incombere con la vostra generosità sulla comunità parrocchiale, così da occupare tutti gli spazi della catechesi dei fanciulli, ragazzi, dei fidanzati, degli adulti con il rischio di odiose spaccature con chi si sente escluso o emarginato.

Amate i vostri parroci, ma abbiate la delicatezza di non legare il parroco al vostro gruppo, al cammino o al movimento. Lasciategli la grande libertà di essere e di apparire parroco, pastore di tutti. Così lo vuole il Signore. Se c'è una preferenza del cuore dal parroco essa va ai più poveri, agli ultimi, che sono stati soggetto della scelta preferenziale di Cristo.

Cari fratelli, che bello far Giubileo questa sera in questa cattedrale con voi.

Tornate alle vostre parrocchie per fare sgorgare fiumi di acqua viva, attinti dal cuore di Cristo. Fate rinascere la speranza in Cristo unico salvatore ieri, oggi e sempre.

Il futuro è di Dio perché Dio è il Dio del futuro.

Con questa speranza preparate, varcando la soglia del terzo millennio, il futuro nuovo della Chiesa e del mondo in Friuli.